

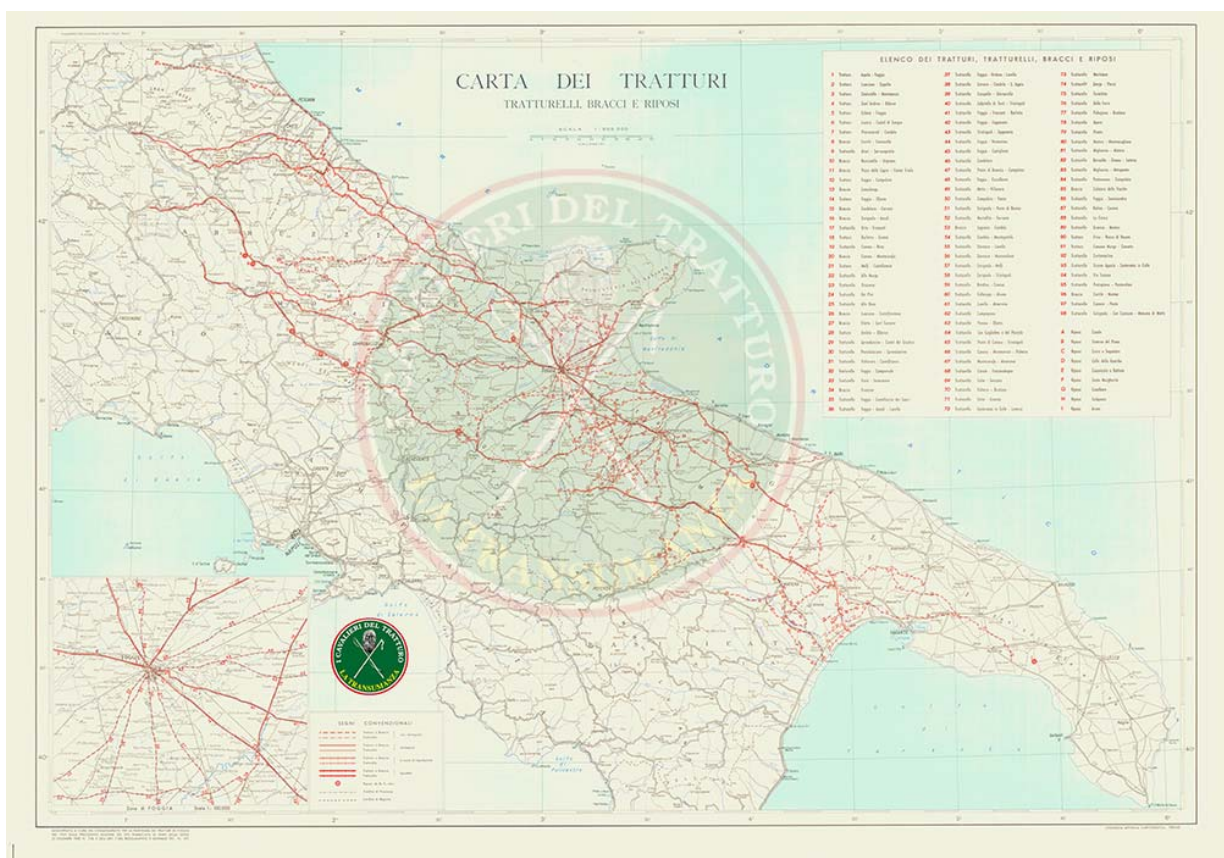
"...E vanno pel tratturo antico
al piano quasi per un erbal fiume silente
su le vestigia degli antichi padri...."
(G. D'ANNUNZIO, *I Pastori*)

7 Tratturi

I tratturi, le antiche autostrade verdi, erano battute dagli armenti e dalle greggi già nel periodo compreso tra la prima età del bronzo e quella del ferro.

Origini che si perdono nella notte dei tempi.

Il tratturo, niente di più semplice che un largo sentiero a fondo naturale originatosi dal passaggio di greggi di pecore e/o mandrie di mucche durante la transumanza ossia la migrazione stagionale da un pascolo all'altro (esempio: era tradizione partire il 29 settembre - San Michele - dagli alti pascoli abruzzesi per scendere ai pascoli del tavoliere pugliese per poi lasciarli a maggio quando in Puglia i pascoli sono già secchi per tornare ai verdi pascoli dell'Alto Molise o dell'Abruzzo).



Vi è una vera e propria mappa dei tratturi dove sono riportati tutti i Tratturi (larghi 60 passi napoletani equivalenti a 111 metri), i tratturelli ossia dei tratturi minori (larghi circa 55 metri) e i bracci (larghi 26 metri) ossia dei collegamenti tra tratturi principali.

Le loro piste erano percorse nelle stagioni fredde in direzione sud, verso la Puglia, dove esisteva, presso la città di Foggia la Dogana delle Pecore, mentre nei mesi caldi le greggi percorrevano il percorso inverso tornando ai pascoli montani dell'Appennino centrale dove la pastorizia era invece regolata dalla Doganella d'Abruzzo. L'intero apparato stradale si origina nelle zone montane e più interne dell'area abruzzese e si conclude nel Tavoliere delle Puglie. Lungo i percorsi si incontravano campi coltivati, piccoli borghi dove si organizzavano le soste, dette stazioni di posta, chiese rurali, icone sacre, pietre di confine o indicatrici del tracciato.

I Regi Tratturi costituiscono una preziosa testimonianza di percorsi formati in epoca protostorica in relazione a forme di produzione economica e di conseguente assetto sociale basate sulla pastorizia, perdurati nel tempo e rilanciati a partire dall'epoca normanno-sveva, e poi angioina ed aragonese, così da rappresentare un frammento di storia conservatosi pressoché intatto per almeno sette secoli e via via arricchitosi da ulteriori stratificazioni storiche, tanto da renderli il più imponente monumento della storia economica e sociale dei territori dell'Appennino Abruzzese-Molisano e del Tavoliere delle Puglie.

Il nome tratturo comparve per la prima volta durante gli ultimi secoli dell'impero romano come deformazione fonetica del termine latino *tractoria*, vocabolo che nei Codici di Teodosio (401-460) e di Giustiniano (482-565), designava il privilegio dell'uso gratuito del suolo di proprietà dello stato e che venne esteso anche ai pastori della transumanza. La transumanza definibile come spostamento stagionale delle greggi dai pascoli estivi della montagna a quelli invernali in pianura, ha costituito, nella realtà storica, un fenomeno molto complesso che ha coinvolto diversi aspetti della vita e della cultura. Nata come migrazione spontanea degli animali che seguivano i pascoli più verdi, divenne nel IV sec. A. C. un fenomeno gestito e controllato da un popolo: I Sanniti. L'allevamento ovino iniziò così a segnare il paesaggio condizionando la nascita delle città e centri commerciali che si svilupparono lungo il tracciato delle vie percorse dalle greggi: i tratturi. Consolidatosi in epoca romana, il sistema trovò la sua massima affermazione nel XV sec. con gli Aragonesi che mutuarono il modello organizzativo della Mesa spagnola adeguandolo, con opportuni correttivi, alle peculiarità dell'Italia meridionale. Così nel 1447, si iniziò a parlare in maniera compiuta della *Dogana della Mena delle pecore*, un'istituzione fiscale, con sede a Foggia, che provvedeva ad affidare i pascoli e ad esigere i tributi. Il sistema economico-sociale della transumanza si conservò fino alla legge con cui, nel 1806, Giuseppe Bonaparte ne sancì il termine. In realtà ci furono da parte dei Borboni ulteriori tentativi di riaffermazione del modello, ma ormai il processo di declino innescato dalle leggi bonapartiane era andato avanti in modo irreversibile in linea con i mutamenti del sistema politico-economico.

I tratturi erano strade particolari adibite alla transumanza, ricche di pascoli per le greggi in transito e delimitate, in seguito alle numerose reintegre, da cippi con la sigla R. T. (Regio Tratturo) che ribadivano non solo i confini ma anche la presenza dello Stato. Facevano parte di file interminabili che sui lati delimitavano le antiche vie in modo da segnalarne inequivocabilmente i confini rispetto alla proprietà privata. I cippi hanno forme diverse perché legati a tempi diversi e i primi risalgono alla fine del XVI sec. A metà del XV sec. Alfonso I d'Aragona aveva ampliato le sedi tratturali per adeguarle all'accresciuto numero di greggi transumanti. I terreni necessari erano stati acquistati per lo più dalle Università (Comuni) e dai baroni



Cippi tratturali (foto)

I regi tratturi, quelli principali, sono cinque, essi prendono il nome dalle località estreme:

- ▶ L'Aquila-Foggia (244km)
- ▶ Pescasseroli-Candela (221 km)
- ▶ Celano-Foggia (208 km)
- ▶ Centurelle-Montesecco (155 km)
- ▶ Castel di Sangro-Lucera (130 km)



Il più lungo, 244 km il tratturo L'Aquila-Foggia, quello più verso l'Adriatico. Il secondo per lunghezza invece il Pescasseroli-Candela lungo 221 km è quello più verso il Tirreno.

Noi abbiamo scelto il terzo, il più interno di tutti, e proprio per questa caratteristica meglio si inserisce nella vasta rete di vie armentizie: il tratturo CELANO-FOGGIA.

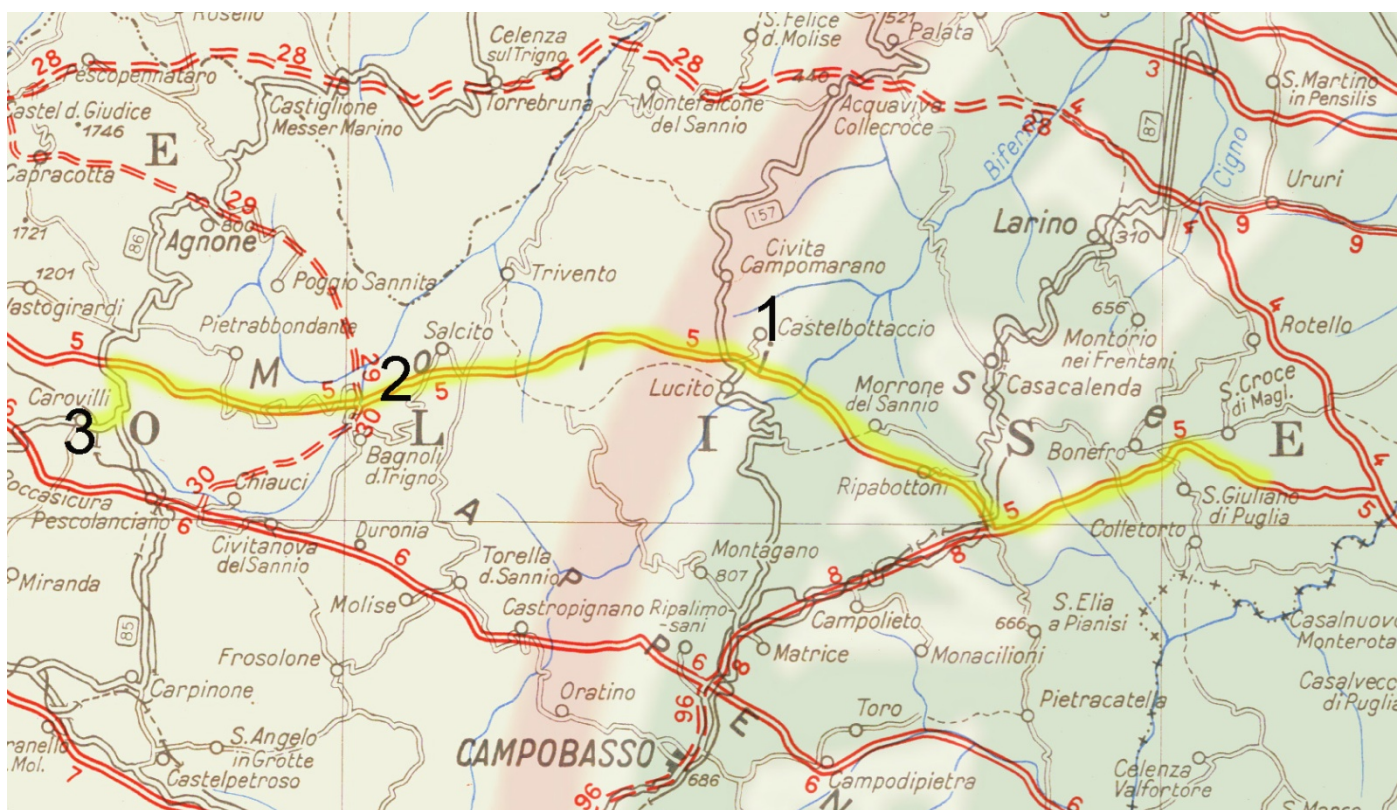
Su di esso vi porteremo molto presto.

Sarà un viaggio che va ad unirsi all'altra nostra offerta del giro del Lago di Occhito.

Un viaggio dove si percorreranno 90 dei 208 km totali di questo tratturo. Un viaggio intriso di storia, storia che si perde nella notte dei tempi. Sui Tratturi, da secoli, affascinanti migrazioni di uomini e animali, liberi e testardi, sottomessi solo dal ritmo delle stagioni, delle stelle, delle lune.

Vi parleremo della storia e rivivremo su di essi tutto ciò che avveniva sui tratturi.

Lungo il Tratturo Celano-Foggia



Un viaggio dove si percorreranno 90 dei 208 km totali di questo tratturo. Un viaggio intriso di storia, storia che si perde nella notte dei tempi. Sui Tratturi, da secoli, affascinanti migrazioni di uomini e animali, liberi e testardi, sottomessi solo dal ritmo delle stagioni, delle stelle, delle lune.

► PROGRAMMA - **LUNGO IL TRATTURO CELANO-FOGGIA**

- **Giovedì:** arrivo nel pomeriggio/sera c/o di noi
- **Venerdì:** dalla chiesetta di Sant'Elena a Castelbottaccio
- **Sabato:** da Castelbottaccio a Salcito/Bagnoli del Trigno
- **Domenica:** da Salcito/Bagnoli del Trigno a Carovilli

► PROGRAMMA - **LUNGO IL TRATTURO CELANO-FOGGIA + Riserva MAB COLLEMELUCCIO**

- **Mercoledì:** arrivo nel pomeriggio/sera c/o di noi
- **Giovedì:** dalla chiesetta di Sant'Elena a Castelbottaccio
- **Venerdì:** da Castelbottaccio a Salcito/Bagnoli del Trigno
- **Sabato:** da Salcito/Bagnoli del Trigno a Carovilli
- **Domenica:** escursione nella Riserva MAB UNESCO di Collemeluccio

www.occhitoridingholidays.com - info@occhitoridingholidays.com

 @occhitoridingholidays

► **PROGRAMMA - LUNGO IL TRATTURO CELANO-FOGGIA**

- **Giovedì:** *arrivo nel pomeriggio/sera c/o l'Equiturismo de Girolamo in Colletorto (CB) - sistemazione in camera o tenda - assegnazione cavallo o sistemazione cavallo proprio - cena*
- **Venerdì:** *colazione - trasferimento cavalli al punto di partenza - visita alla chiesetta di Sant'Elena sul tratturo Celano-Foggia in agro di San Giuliano di Puglia - partenza a cavallo - pranzo a sacco lungo il percorso - si arriverà nel pomeriggio a Castelbottaccio - cena e pernottamento c/o agriturismo Le Morge - km circa 35*
- **Sabato:** *colazione - ci reimmettiamo sul tratturo a Castelbottaccio in direzione Colle Marasca - Trivento - pranzo al sacco - si arriverà nel tardo pomeriggio all'agriturismo Casino del Duca in agro di Civitanova del Sannio - cena e pernottamento - km circa 35*
- **Domenica:** *colazione e ripartenza a cavallo per giungere a pranzo presso il centro Altavia sito in agro di Carovilli adiacente alla riserva Mab di Collemeluccio-Montedimezzo, patrimonio UNESCO - Pranzo finale e saluti. - km circa 18*

Descrizione:

● **Giorno 1-**

Nei primi km il tratturo contrariamente alla sua solita direzione nord-ovest punta verso sud-ovest riprendendo verso nord-ovest solo dopo Ripabottoni. Nella giornata odierna il tratturo presenta tanti dislivelli in quanto si passa di valle in valle, da quella del torrente Cigno sotto Sant'Elia a Pianisi sino a quella del fiume Biferno. Vegetazione caratterizzata da arbusti, macchie alberate, uliveti e cereali. Il torrente Cigno si guada facilmente e d'ali si ricomincia la salita verso Ripabottoni. Passeremo adiacenti all'abitato e poco più avanti lasceremo Morrone sulla nostra destra in alto. Il tratturo qui è ricco di ginestra e rosa canina mentre nei tratti dove esso è ancora nella sua integrale larghezza è ricco di sulla e scorzonera. Guadare il Biferno non è semplice come per il torrente Cigno, esso porta sempre molta acqua. Superato il fiume inizia la risalita che ci porterà a Castelbottaccio, piccolo borgo molisano metà della nostra prima giornata di cammino.





www.occhitoridingholidays.com - info@occhitoridingholidays.com

 @occhitoridingholidays

- **Giorno 2-**

Da Castelbottaccio si sale verso Colle Marasca, circa 900 m. slm, qui il tratturo è veramente integro e largo per tutti i 111 metri, rende proprio l'idea di "gigante verde", si passa qui dal bacino del Biferno a quello del Trigno. Troviamo in questa zona molte morge, passeremo a pochissimi metri da Morgia Sant'Angelo. Si scenderà nella valle del Trigno per risalire passando tra i due centri abitati di Salcito e Bagnoli del Trigno.





(il tratturo nella sua integrale larghezza)



www.occhitoridingholidays.com - info@occhitoridingholidays.com

 [@occhitoridingholidays](https://www.facebook.com/occhitoridingholidays)

- **Giorno 3-**

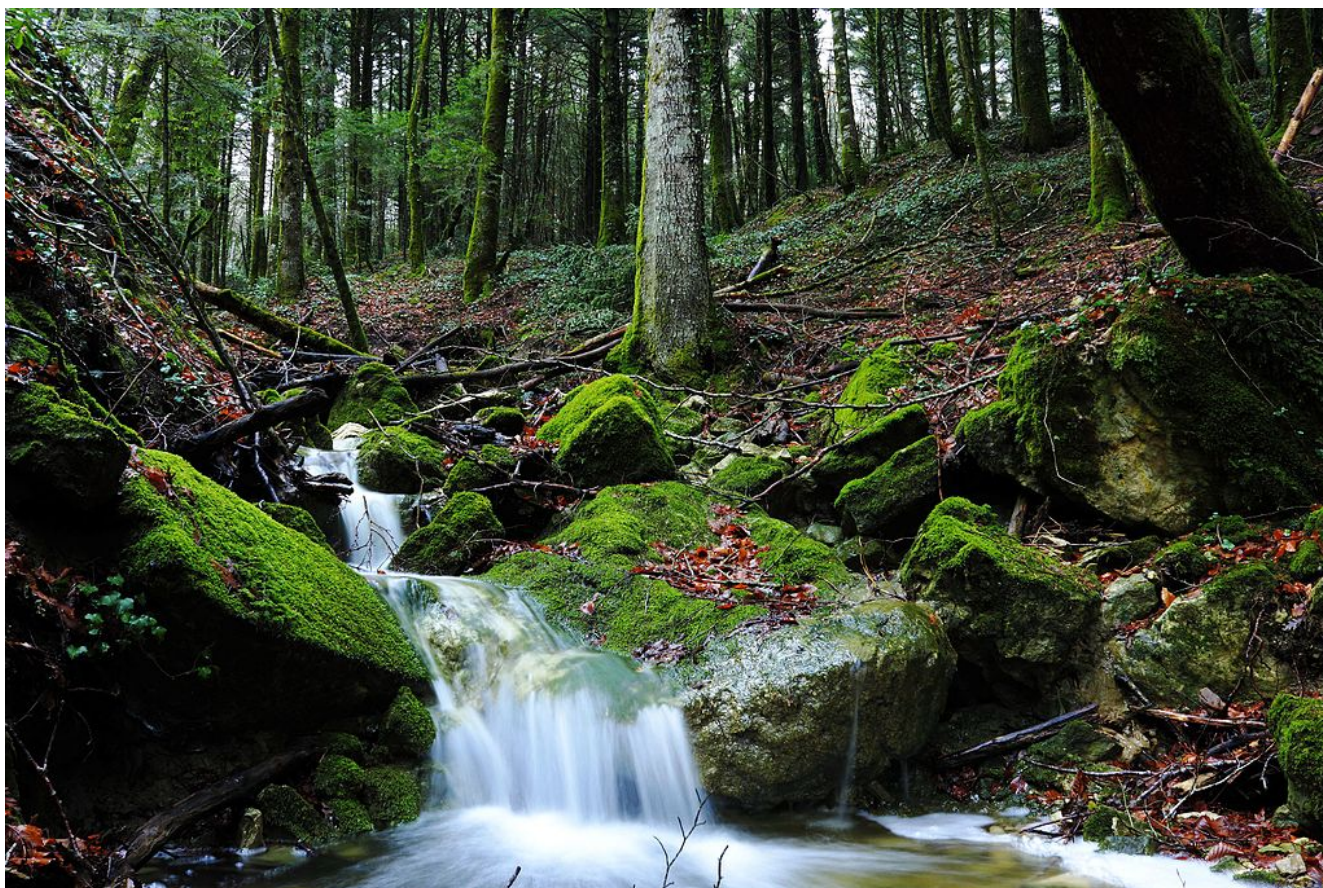
Iniziamo a toccare l'Alto Molise, il paesaggio cambia del tutto, ettari e ettari di bosco, cerrete per la maggior parte. Siamo quasi a 1000 metri slm. Lasceremo il tratturo per addentrarci nel bosco sede della struttura Altavia che sarà la nostra meta per il pranzo finale.



Riserva MAB - Collemeluccio-Montedimezzo

La Riserva naturale di Collemeluccio è un'area naturale protetta della regione Molise, in provincia di Isernia. Ricade interamente nel territorio comunale di Pescocolanciano ed occupa una superficie di 347 ha

È stata istituita nel 1971 ed è una Riserva della biosfera UNESCO, insignita della qualifica internazionale assegnata dall'UNESCO per la conservazione e la protezione dell'ambiente, all'interno del programma sull'Uomo e la biosfera - MAB (Man and Biosphere).



Gli habitat principali includono boschi di abeti argentati, querce, faggete e gli abitanti dei piccoli villaggi sparsi nella riserva sono dediti all'agricoltura. All'allevamento e all'artigianato tradizionale

Il paesaggio è caratterizzato da rilievi, pianure fluviali e lacustri e da alcune sorgenti d'acqua e vanta la presenza di numerose specie animali, tra le quali la salamandra occhialuta, la rana italica, il lupo grigio e la puzzola.

Lo sviluppo demografico nell'area circostante la riserva ha seguito la tendenza decrescente tipica delle zone montane interne e sia le attività artigianali che il turismo non hanno un grande impatto sul territorio.

www.occhitoridingholidays.com - info@occhitoridingholidays.com

 [@occhitoridingholidays](https://www.facebook.com/occhitoridingholidays)



Di proprietà del Duca D'Alessandro di Pescolanciano ed esteso circa 500 ha, il bosco di Collemeluccio fu portato in dote a questi dalla nobildonna Desiderata Mellucci (Palazzo Mellucci), da cui sembra derivi il nome e che lo avrebbe acquistato nel 1628 dall'Università di Pietrabbondante. Rimase di proprietà dei D'Alessandro fino al 1895, anno in cui il Banco di Napoli lo vendette a famiglie del luogo. Negli anni che seguirono fu frazionato più volte per successioni ereditarie finché, a partire dal 1968, l'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali ha iniziato un'intensa attività di ricomposizione fondiaria che ha portato fino al 1977 alla formazione di un consistente nucleo di 363 ettari a fronte dei circa 500 ettari dell'abetina originaria.

Nel 1971 parte del bosco (187 ha) divenne Riserva Naturale Orientata. Nel 1977 ulteriori 160 ha furono dichiarati Bosco da Seme-Riserva Biogenetica.

Infine, con D.M. 23/12/1977 tutti i 363 ettari furono inseriti, insieme con il nucleo di Montedimezzo, in un'unica Riserva della Biosfera.

*Nella 26ª Sessione dell'International Co-ordinating Council (ICC) del Programma MAB UNESCO, tenutasi a Jönköping, in Svezia, dal 10 al 13 Giugno 2014, è stata approvata la proposta di ampliamento e di ridenominazione della **Riserva MAB di Collemeluccio**.*

www.occhitoridingholidays.com - info@occhitoridingholidays.com

 [@occhitoridingholidays](https://www.facebook.com/occhitoridingholidays)

Montedimezzo Alto Molise, in quanto la Riserva ampliata soddisfa i requisiti del Programma MAB ed entra a far parte a pieno titolo del Network Mondiale delle Riserve della Biosfera (World Network of Biosphere Reserves - WNBR). A differenza della quasi totalità delle altre aree UNESCO italiane, grazie al processo volontario delle comunità locali si è riusciti a costruire la prima Riserva della Biosfera italiana completamente autonoma da enti parco sia regionali sia nazionali



Il soprassuolo forestale è caratterizzato per più dell'80% dall'abete bianco, presente a Collemeluccio con formazioni spontanee quali relitto delle antiche abetine che nei secoli e millenni addietro ricoprivano la dorsale appenninica e che oggi, oltre che in Molise, si ritrovano con piccoli nuclei in Abruzzo, in Toscana e in Calabria. In questa particolare realtà, infatti, le gestioni passate, basate su una moderazione dei tagli e sulla loro distribuzione su tutta la superficie del bosco, hanno determinato un'ottima conservazione dell'abete bianco.

L'altra specie che partecipa alla formazione del consorzio forestale, è il cerro che caratterizza maggiormente le aree a margine della Riserva. Nelle esposizioni più fresche all'abete si associa il faggio. A queste specie si aggiungono il carpino bianco, l'acero campestre, l'olmo campestre, il ciavardello ed il frassino maggiore.

Particolarmente abbondante e vigorosa, soprattutto laddove l'abete bianco si mescola con il cerro, è la rinnovazione naturale.

Nel sottobosco rigoglioso si trovano il biancospino, l'agrifoglio, il prugnolo e il nocciolo.

www.occhitoridingholidays.com - info@occhitoridingholidays.com

 [@occhitoridingholidays](https://www.facebook.com/occhitoridingholidays)

Nelle radure e lungo i margini sono frequenti i meli, i peri selvatici, i sorbi e fra i cespugli la rosa canina e il pruno selvatico.

Numerose sono le specie animali presenti: caprioli, lepri, tassi, martore, donnole, faine, volpi, scoiattoli, e gatti selvatici. Numericamente abbondante è il cinghiale la cui presenza è messa in evidenza anche dagli insogli rinvenibili in alcune aree della foresta e dai numerosi fusti scortecciati di abete bianco sui quali l'animale va a grattarsi. Lo stato di conservazione delle cenosi forestali ha consentito che specie come il lupo frequentassero questi luoghi come parte del loro home range.

Le specie che maggiormente caratterizzano l'avifauna sono il falco pellegrino, l'ortolano, il falco pecchiaiolo, il nibbio reale, la balia dal collare, il biancone, latottavilla, l'averla piccola e la poiana.

Tra gli invertebrati meritano di essere segnalati Cerambix cerdo, Rosalia alpina, Callimorpha quadripunctata e l'Eriogaster catax.

Negli ambienti umidi è da segnalare la presenza della salamandrina terdigitata.

Nel fiume Trigno vive il gambero di fiume.